

## Da COMITATO AL CRUSEL

a Egregio Sindaco Cofferati e Gentili Amministratori e politici

Invitiamo il Sindaco Cofferati, i Politici e gli Amministratori della città di Bologna alla lettura del tristissimo articolo che riportiamo a seguire che racconta delle sofferenze patite, in nome del divertimento notturno, da due anziani e malati concittadini, sofferenze di cui alcuni se non molti dei destinatari di questo messaggio dovrebbero quanto meno sentirsi RESPONSABILI. L'articolo è stato pubblicato da "il Bologna" il 23 giugno. Ci sembra drammaticamente paradigmatico di una situazione che riguarda tutta la città. Questo comitato da molti anni denuncia i danni derivanti dagli abusi perpetrati durante la notte da molti gestori di attività commerciali. Interessati solo a soddisfare i propri interessi di cassa, ma attribuendosi, in modo ingiustificato e puramente strumentale, una funzione sociale (spesso sostenuti, in modo scellerato, da molti politici della città), autoassolvendosi da ogni responsabilità, si sono trasformati negli aguzzini di tante persone (anziani, lavoratori ma anche giovani e studenti) che non possono o non vogliono condividere certi ritmi di vita.

Vogliamo ricordare ancora una volta che la deprivazione dal sonno è considerata una forma di tortura.

Vogliamo ricordare ancora una volta che la Costituzione subordina l'interesse economico del singolo imprenditore alla tutela della salute collettiva.

Vogliamo ricordare ancora una volta che il disturbo della quiete è un reato penale.

Non vogliamo assolutamente criminalizzare tutta una categoria di operatori commerciali. Spesso, per neutralizzare le nostre critiche e le nostre osservazioni, ci è stato attribuito questo intento, ma quello che chiediamo ora, e che chiedevamo prima, insieme agli altri comitati che si occupano delle stesse problematiche è semplicemente il rispetto dei diritti primari, la piena applicazione delle regole e delle leggi che già esistono a tutela dei cittadini, l'affinamento di leggi e regolamenti per renderli più efficaci contro i fenomeni degenerativi del divertimento notturno sempre più improntato sull'abuso di alcolici di cui non dobbiamo dimenticare che la nostra regione detiene un triste primato proprio tra i giovani. Quello che chiediamo è un regolamento per l'utilizzo del suolo pubblico, per dehors et similia, che tenga anche conto della gente che abita vicino. Il caso citato nell'articolo, di questi due poveri anziani che oltre al rumore della musica e dei condizionatori, devono subire anche il fracasso della gente accolta dal dehors sotto le finestre, che il Comune ha voluto concedere, è un esempio che deve far riflettere sulla leggerezza e insensibilità con cui chi ci amministra gestisce il territorio e gli spazi comuni.

Molti amministratori e politici (sia a destra che a sinistra) erano, e forse sono ancora convinti, che certi fenomeni di degrado sociale sarebbero rimasti circoscritti in aree ben delimitate, Via del Pratello e Piazza Verdi, la realtà ci dimostra, invece, che i cittadini vittime dei soprusi durante la notte sono sempre più numerosi e diffusi sul territorio e crescono sempre di più. Ma, purtroppo, siamo all'assurdo che un centro storico che di notte è forse più frequentato che di giorno, grazie anche allo spegnimento di Sirio, è però presidiato al massimo da due o tre pattuglie di vigili, da condividere, fra l'altro, con tutto il territorio comunale.

Vogliamo un'Amministrazione che difenda la qualità della vita di TUTTI i cittadini, anche di quei cittadini che non sono proprietari di un bar, anche di quei cittadini che non vogliono o non possono passare la notte a fare baldoria. Un'Amministrazione che faccia in modo che non ci siano cittadini che si chiedono "Ma perché il Comune non fa nulla? Forse aspettano solo la nostra morte?" che è la triste domanda che si sono posti i ns. due anziani concittadini intervistati da IL BOLOGNA. Purtroppo non sono gli unici a chiederselo.....

## COMITATO AL CRUSEL

Segue articolo da IL BOLOGNA del 23 giugno:

*ULTRAOTTANTENNI, MALATI E INVALIDI AL 100 PER 100, CONVIVONO CON CAOS E SCHIAMAZZI NOTTURNI.*

*Siamo sull'orlo della pazzia per noi ormai è diventato impossibile vivere, il Comune ci ha dato questa casa per i gravissimi problemi di salute che abbiamo ma poi ha deciso che non abbiamo il diritto di vivere in santa pace.*

*Non hanno più fiducia, Orfeo Milani e sua moglie Loredana Benassi, 90 anni lui e 85 lei, ma soprattutto hanno paura per le loro condizioni di salute che giorno dopo giorno peggiorano nel totale disinteresse di chi, al contrario, dovrebbe proteggerli: le Istituzioni.*

*Lei, capelli bianchi molto curati, se ne sta seduta nella sua sedia a rotelle. Sono anni che ormai non cammina se non con l'aiuto di un'altra persona. Lui, magrissimo, non riesce a nascondere la sofferenza per una malattia che lo costringe a continue trasfusioni a domicilio. Non parla e preferisce stare chiuso nella sua camera. È stremato, e si vede. Loredana, nonostante sia costretta sulla sedia a rotelle, è lucida e racconta con dovizia di particolari la sua sofferenza in quella casa che per lei e suo marito si sta trasformando in una sorta di casa dell'orrore?. Ma andiamo con ordine. Loredana e Orfeo, proprio in virtù delle loro condizioni di salute, chiedono e ottengono, nel settembre 2004, l'assegnazione di un alloggio di proprietà del Comune in via Azzo Gardino. Una casa idonea gestita*

dall'Acer servizi, e Iacp. Nello stesso stabile, al pian terreno, c'è già un bar. I coniugi Milani, inizialmente, sono anche contenti che sotto casa ci sia un luogo dove poter fare qualche acquisto in caso di necessità. Ma ben presto quel bar, per loro come per gli abitanti del quartiere, cambierà in peggio la loro vita trascinandoli in un incubo senza fine. La casa si trasforma in un inferno. La musica a volumi alti e i rumori dei motori dei condizionatori sono insopportabili.

I due anziani coniugi tentano una soluzione pacifica con i proprietari ma non ottengono giustizia. Decidono, quindi, di fare intervenire le autorità competenti. Ma anche in questo caso per la coppia non c'è attenzione. È l'inizio di una guerra senza fine. Ci siamo rivolti al Sindaco, all'assessore competente, alla polizia municipale, all'Ausl e all'Arpa - dice - ma tutto è come prima. Nonostante i tecnici dell'Arpa registrino che le emissioni sonore fossero superiori di dieci volte rispetto a quelle consentite rimane tutto come prima. Partono le prime querele, e una denuncia per abusi edilizi, che danno il via a una lunga battaglia legale che finora è costata ai due anziani coniugi una cosa come diecimila euro. Pensano che in questo modo le cose possano finalmente cambiare e che il Comune, tornando a più miti consigli, faccia rispettare le regole e gli orari come nel resto della città. Ma è tutto inutile, non cambia nulla. Lo scorso aprile il Comune decide, incurante della lettera firmata da 34 cittadini del quartiere che chiedevano il contrario, di concedere l'autorizzazione per l'occupazione del suolo pubblico fino alle ore 01,00.

Nei giorni scorsi l'ultimo episodio di una guerra che assomiglia sempre più a quella dei Roses. Siamo stati malissimo, la musica era alta, Orfeo si è sentito male e piangeva tenendosi la testa tra le mani ma quando abbiamo chiesto di abbassare i volumi conclude Loredana è stato come parlare al vento. Ma perché il Comune non fa nulla? Forse aspettano solo la nostra morte? Domandare è lecito, rispondere, in questi casi, non è un piacere ma un dovere.